

«Con questi tagli si uccide la ricerca: adesso sciopero»

I sindacati: due giorni di blocco degli atenei
Panini (Cgil): il programma dell'Unione diceva altro

di Massimo Franchi / Roma

IN PIAZZA «Con un certo malincuore, ma convinti che la finanziaria faccia killeraggio». Arriva il primo sciopero confederale contro il governo dell'Unione. Arriva dal mondo dell'Università e della Ricerca che denuncia il trattamento riservato loro. Cgil, Cisl e Uil

annunciano due giornate di sciopero: il 17 novembre toccherà all'Università, il 20 alla ricerca, entrambi sotto palazzo Chigi e davanti al Parlamento. E non è finita: anche la scuola è sul piede di guerra. Il 17 novembre saranno in piazza anche i Cobas della scuola mentre i "federali" aspettano il incontro di domani con il governo prima di prendere iniziative, nonostante l'invito del leader dei Cobas Piero Bernocchi ad aderire allo sciopero proclamato dal sindacalismo di base «se davvero voglio-

no protestare sul serio» per i contenuti della Finanziaria.
«**Tradimento**» Più che le cifre ciò che i sindacati contestano è «la mancanza di una missione, di un orizzonte», come spiega Enrico Panini, segretario della Flc Cgil, la federazione lavoratori conoscenza (scuola, università e ricerca). «Il nocciolo del problema è che noi dalla Finanziaria ci attendevamo investimenti nel sapere, nella conoscenza, nella ricerca. Una scelta che era prevista nel programma dell'Unione e che invece nella Finanziaria non c'è», constata Panini. Il «tradimento» del governo sta lì. E per spiegarlo meglio Panini torna con la mente ad un'altra Finanziaria, ben più pesante di quella di Padoa Schioppa. «Nel 1997 noi andammo da Prodi per protestare della mancanza di risorse per la scuola e Prodi stanziò ben mille miliardi di investimenti». La speranza è che succeda lo stesso nei prossimi giorni, ma in pochi ci credono. «Se non si cambierà strada trarremo le nostre conseguenze», promette Panini. Il «tradimento» del governo avviene nei confronti di un mondo nel quale i sondaggi dicono che l'80 per cento dei lavoratori ha votato per l'Unione e ora a queste persone si sbatte la porta in faccia». «Se si parla di lotta agli sprechi - continua Panini - noi ci stiamo. Ma non possiamo considerare uno spreco il lavoro di migliaia di persone».

Il precariato			
Ente	Personale a tempo Indet.	Tempi determinati	Assegni e co.co.co
Istat	circa 2004	270	350
Cnr	circa 7300	1100	3500
Enea	circa 3000	450	200

Arrivano emendamenti In serata arriva la notizia che la maggioranza si sta muovendo. Con tre emendamenti presentati dalla relatrice in commissione Cultura Alba Sas-



Ricercatori in una manifestazione del marzo scorso. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

so e dal presidente Pietro Folena di Rifondazione, l'Unione punta a correggere il testo del governo in materia di tagli alla scuola. Si propone di togliere la cosiddetta «clausola di salvaguardia»: sopprimere cioè la norma che prevede che nel caso i provvedimenti decisi non portino ai risparmi previsti (447 milioni di euro per il 2007) venga ridotta «la dotazione complessive di bilancio del ministero della Pubblica Istruzione». La risposta ora tocca al ministero dell'Economia.

I NUMERI

94 MILIONI DI EURO lo stanziamento in più per il fondo ordinario dell'università

200 MILIONI DI EURO il taglio della manovra correttiva di luglio sull'università

1630 MILIONI DI EURO lo stanziamento per enti di ricerca, identico a quello del 2005 (centrodestra)

600 MILIONI DI EURO lo stanziamento triennale sul fondo investimenti per la ricerca scientifica e tecnologica

nistrazione - e la finanziaria con loro si comporta come un killer. Vengono stanziati 1630 milioni di euro, gli stessi del centrodestra. La conseguenza reale è che sono a rischio i contratti di tutti i precari: nell'Università ci sono 80 mila dipendenti di ruolo e il personale precario raggiunge le 50 mila unità. Negli enti pubblici di ricerca è invece di circa 15 mila precari rispetto a 20 mila dipendenti a tempo

indeterminato. Bisogna poi considerare - continua Civita - che per formare un ricercatore servono 4-5 anni e mandando a casa i precari si gettano al vento investimenti di anni». «Insomma, in Finanziaria c'è una totale assenza di una vera politica della ricerca mentre si regalano soldi alle imprese: quasi 25 miliardi di euro», denuncia Franco Cesarino, segretario Cisl ricerca.

Scuola islamica di Milano: via libera di Fioroni

Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni ha finalmente dato il via libera alla scuola araba Nagib Mahfuz di via Ventura a Milano, prendendo atto del fatto che la scuola aveva correttamente rispettato tutte le norme e le procedure previste dal nostro ordinamento. Adesso tutte le schermaglie burocratiche, che per due settimane hanno tenuto l'istituto in ostaggio delle intolleranze leghiste, dei mal di pancia della destra e dell'inerzia delle istituzioni, non dovrebbero più avere appigli.
Fioroni, che ieri era a Milano, ha annunciato che in serata il direttore lombardo del ministero si sarebbe recato al consolato egiziano per formalizzare l'elenco dei libri di testo e la nomina dei docenti. «Questi - ha detto - sono gli ultimi adempimenti che riguardano il ministero e la scuola si troverà nella situazione di tutte le altre scuole straniere in Italia. Per noi non ci sono più problemi all'autorizzazione per lo svolgimento della funzione di istituto scolastico, c'è invece il parere negativo del comune sull'idoneità di locali e il Comune dovrà rispondere su questo nei tempi previsti dai regolamenti».
Antonello Patta (Prc) invita il Comune di Milano a far presto o «a spiegare all'intera città quali sono le vere motivazioni che impediscono l'avvio delle attività della scuola».
Idem Marilena Adamo, capogruppo dell'Ulivo in consiglio Comunale che ricorda che «la sospensione delle attività didattiche sta danneggiando soprattutto i bambini».

È ricca ma non paga le tasse.

Punto 1.2 Euro 4

- Climatizzatore
- Radio con cd
- Chiusura centralizzata con telecomando
- Alzacristalli elettrici
- Servosterzo elettrico Dualdrive
- ABS con EBD

€ 9.700

Offerta valida fino al 31 ottobre.



Consumi Punto: da 4,5 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 155 g/km.

E in più 3 anni di bollo gratis. Adesso è il momento di passare a Punto.



Gamma Punto da € 8.500. Punto 1.2 benzina 8v 65 CV Active 3p con climatizzatore. Prezzo di listino € 12.150, prezzo promozionale di vendita al netto dello sconto previsto per Punto benzina in caso di ritiro di un usato che vale zero, € 9.700 (chiavi in mano IPT esclusa), presso le Concessionarie Fiat che aderiscono all'iniziativa. Offerta valida fino al 31/10/06. 3 anni di bollo gratis: Decreto Legge 262 del 03/10/06.

CIAOFIAT 800542800